**PROGRESSI E CONFLITTI SOCIALI (1223 – 1385)**

La prima parte del XIII secolo fu dominata da **violenti scontri** che perdurarono fino alla conquista del potere da parte di Alfonso II nel 1248.

Il primo conflitto ovvero una vera e propria guerra civile si prolungò fra il **1211 e il 1216**. A causarlo fu il testamento di **Sancio I** in cui si lasciava in eredità alle infanti alcuni beni che comprendevano gli abitati dei **castelli di Alenquer e Montemor-o-Velho**. Le infanti sostennero che su quel territorio potevano esercitare l’autorità regia e in questa loro rivendicazione vennero appoggiate dalla nobiltà. Nello scontro susseguitosi, l’esercito di **Alfonso II che pur si era distinto per aver contribuito alla vittoria delle armate cristiane nella battaglia di Las Navas contro i Mori ( 1212)** venne sbaragliato e il re fu costretto a rifugiarsi a Guimares abbondonando Coimbra.

Non potendo contare sulle milizie municipali impegnate nella battaglia di Las Navas, **Alfonso II fu costretto ad accettare la mediazione papale.** In cambio della restaurazione dei suoi diritti sui castelli ereditati dalle infanti, fu costretto a versare un ingente indennizzo e a permettere che la **guarnigione dei castelli ribelli fosse affidata ai Templari che dipendevano dal Papa.**

Un altro grave conflitto oppose Alfonso II al Papa. Il re intendeva limitarne il potere costringendo gli abitanti dei territori ecclesiastici a corvées in suo favore, annullando alcune donazioni, imponendo la giustizia regale agli ecclesiastici. La opposizione a tali progetti si manifestò quando **Alfonso II impose la colheita** ossia la *prestazione in generi alimentari dovuta dalla popolazione a lui e alla sua corte quando dimorava in quel territorio.* L’imposizione, oltre all’ aspetto finanziario, ne rivestiva uno politico: segnalava che in qualsiasi territorio la potestà del re era superiore a quella di chiunque altro. Naturalmente tale richiesta incontrò l’opposizione dell’**arcivescovo di Braga** che arrivò a scomunicare il re. Lo scontro si tradusse in un’azione militare: il re inviò le **milizie dei concelhos** di Coimbra e di Guimares ad invadere le terre dell’arcivescovo, ma un’invasione di truppe dal nord devastò le terre del re. La contesa si protrasse fino al 1222 senza trovare una soluzione. **Il re morì e gli fu rifiutata la sepoltura cristiana**.

 Il contrasto con il feudalesimo laico ed ecclesiastico si protrasse anche negli anni successivi. I re Alfonso III, Dionigi I e Alfonso IV emanarono provvedimenti significativamente lesivi per ambedue gli ordini: 1) **la legge della desamorticao con la quale si proibiva l’acquisto di beni immobili da parte degli ordini religiosi 2) le inquiricoes ( inchieste) ossia le missioni affidate a funzionari regali per accertare che venisse applicata nei territori feudali la giustizia secondo le regole fissate dal re 3) le confirmacoes, ossia la convalida di donazioni e privilegi ad opera esclusiva del re.**

Un primo passo per definire il rapporto fra re, clero e nobiltà era già stato effettuato da Alfonso Henriques nel 1221, anno in cui istituì le Cortes e promulgò un importante gruppo di leggi il cui fine era la protezione della Corona, la proibizione di abusi da parte dei funzionari regi, la garanzia delle libertà individuali, la protezione delle classi popolari. Tale è l’articolo di legge che sancisce il permesso ad ogni uomo di vivere con chi gli piace e la proibizione ai cavalieri di prendere ciò che appartiene agli uomini liberi. Significativo il preambolo di questa legge che recitava: “*Poiché a noi appartiene di dare mercé ai poveri e di difenderli dai potenti…”*

**L’anarchia signorile e la rivoluzione del 1245-47**

La morte di **Alfonso II** ( 1212 – 1223) e la giovanissima età del suo successore, **Sancio II** consentì ai baroni di prendere il potere e di esercitarlo in maniera tumultuosa. In questo periodo **vengono meno la legislazione scritta, i registri della cancelleria, le inchieste e si registrano frequenti scontri fra i nobili**. **Le lagnanze** presentate da alcuni di essi, da vescovi e rappresentanti dei concelhos a Roma **indussero Innocenzo IV ad intervenire. Nel Congresso di Lione ( 1245) rimosse dal governo Sancio II e lo affidò ad Alfonso, conte di Boulogne** che da molti anni viveva in Francia. Lo costrinse tuttavia a firmare un atto in cui il **re si impegnava non solo a rispettare le immunità della Chiesa, ma anche tutte le norme statuarie scritte e non scritte tradizionali che erano state sino ad allora osservate.** Con questi “limiti” Alfonso III sbarcò a Lisbona senza armi, accolto con grande favore dalla popolazione come attesta o dichiara la Cronica scritta nel 1219 in cui tra l’altro di scrive: “ *tanto grande piacere ebbero le popolazioni quando il conte entrò in Portogallo, pensando che da lui sarebbero state liberate da tutte le tribolazioni in cui erano state poste, che* ***molte vilas e luoghi si arrendevano pacificamente***” **ma trovò l’opposizione di Sancio II** che non accettò la deposizione e con l’aiuto di una parte della nobiltà rispose con la guerra che si prolungherà per due anni sancendo la **vittoria di Alfonso**. Una traccia dell’importanza del conflitto è messa in evidenza anche dalla **modifica che interessò lo stendardo regale** del Portogallo che venne sostituito con quello utilizzato dal conte di Boulogne in Francia: *uno scudo con iscritti 5 piccoli scudi, contornato da una fascia rossa con castelli ricamati.* **I castelli alludevano alla parentela con la regina reggente di Francia**, e confermò *la linea di alleanza fra il re e le classi popolari*. Nelle nuove Cortes fecero infatti la loro presenza sicuramente nel 1254 rappresentanti delle vilas e della città che lo avevano appoggiato nella guerra. Le inchieste generali promosse nel 1258 rappresentarono l’occasione per elaborare una profonda **riforma amministrativa, punire gli abusi nobiliari, irrobustire le garanzie municipali.**

La linea politica fissata da **Alfonso III** non cambiò neppure con il successore **Dionigi I** che contro l’opposizione dei nobili capeggiati da un suo fratello e sfociata in guerra trovò l’appoggio della popolazione come rivela la battaglia di Alfaiates (1287)

**LA GUERRA CIVILE DEL 1320-1324 – L’EPOCA DI ALFONSO IV**

**Nell’ultima fase del suo regno** però come attesta la Cronica de D. Dinis, **l’atteggiamento di Alfonso III mutò**. A parte i figli illegittimi denunciati dall’ autore, i fatti politici rilevanti rilevabili a fine secolo sono la *mancata riunione delle Cortes, le grandi donazioni fatte ai feudatari, l’usurpazione di diritti regi da parte dei nobili*.

La causa profonda della guerra civile fu questa, quella occasionale, la rivolta dell’infante Alfonso (il futuro Alfonso IV) contro il **padre Dionigi I** che, secondo la sua accusa, intendeva preferirgli nella successione al trono **l’illegittimo Alfonso Sanches**. Il paese, come al solito, si divise fra i due contendenti, ma certamente i concelhos appoggiarono l’infante. Il capo della rivolta era un avvocato di Beja figlio di un carpentiere che l’infante aveva nominato suo cancelliere. La guerra si svolse in tre fasi, l’ultima delle quali a **Santerem**, città che parteggiava per l’infante. Nel combattimento fra le forze del re che erano penetrate nella città e i suoi abitanti, Dionigi I ebbe la peggio e fu costretto a decretare **l’espulsione dal regno e la confisca dei beni di Alfonso Sanchez.** Padre e figlio di riappacificarono poco dopo (1325). Alla ascesa al trono di Alfonso IV seguirono la repressione delle usurpazioni, la ripresa delle riunioni delle Cortes, la decapitazione di Alfonso Sanchez che con alcuni nobili rifugiatisi in Castiglia aveva tentato una riscossa finita male. Si **rafforzò la linea di centralizzazione dello Stato** e progressivamente dell’esercizio della giustizia che venne affidata ai **corregedore**s di nomina regia e tolta ai giudici locali nominati dai territori. La **giustizi**a fu uno dei temi che maggiormente animò la politica interna di Alfonso IV e del suo successore **Pietro I** che fu addirittura denominato “o Justiceiro”. A questo senso di giustizia “sociale” si ispirano anche le risoluzioni prese dopo il 1352 dalle Cortes di Lisbona per imporre ai garzoni il lavoro obbligatorio per far fronte alla carenza di manodopera in seguito alla peste del 1348. Nel testo si legge infatti: *“che siano sullo stesso piano i garzoni e i lavoranti, di modo che i poveri siano sullo stesso piano dei ricchi”*

**POLITICA ESTERA DI ALFONSO IV**

In politica estera si segnalano tre avvenimenti importanti: 1) la guerra contro la Castiglia (**1336-1338**) 2) la alleanza fra Portogallo e Castiglia per respingere i Mori 3) la vicenda di Ines de Castro.

1. **La guerra contro la Castiglia** fu causata da una vicenda matrimoniale. Una figlia di Alfonso IV sposata con il re di Castiglia era stata trattata male ed abbandonata. Inoltre Alfonso aveva combinato il matrimonio del principe ereditario **Pietro** con uno dei “grandi” di Spagna, nemico del re di Castiglia il quale aveva impedito che la figlia di un suo nemico si recasse in Portogallo. Gli avvenimenti più importanti del conflitto furono **l’invasione delle truppe spagnole che si spinsero fino quasi a Lisbona**, ma furono respinte dalle forze portoghesi e la distruzione della flotta portoghese vicino a capo S. Vincente nell’ Algarve. **La pace, negoziata con l’intermediazione papale non portò vantaggi a nessuno dei due paesi.**
2. **L’alleanza antimoresca** fra Spagna e Portogallo fu causata dalla **riscossa araba del 1340**, anno in cui le forze di Granada e quelle giunte a sostegno dal Marocco, iniziarono un’invasione delle terre cristiane. **La battaglia combattute sulle rive del Rio Salado vide la vittoria delle armate alleate spagnole e portoghesi**
3. **La vicenda di Ines de Castro**, è degna di una narrazione a parte. Ines proveniva da una potente famiglia Galiziana e per via illegittima discendeva dal re Sancio IV di Castiglia. **Viveva more uxorio con l’infante Pietro figlio del re Alfonso IV**. Aveva inoltre legami con la famiglia **di Albuquerque**. Alfonso Sanchez, il figlio illegittimo di Dionigi aveva infatti sposato la padrona di quel castello e Ines la chiamava mamma in quanto era stata allevata da lei.

 **Nel 1350 in Castiglia scoppia una rivolta contro Pietro I il Crudele e a capeggiarla è Joao Alfonso il figlio di Alfonso Sanchez**. Joao probabilmente utilizza Ines per fare pressioni su Pietro. Inoltre Pietro il Crudele aveva sposato una sorella di Ines, Joana de Castro, ma il giorno stesso del matrimonio l’aveva ripudiata in quanto aveva saputo che Joao stava organizzando una congiura contro di lui. I fratelli di Joana utilizzarono il territorio portoghese per danneggiare Pietro il Crudele. **Nel 1354 Joao mandò in Portogallo un fratello di Ines per convincere Pietro a rivendicare la corona di Castiglia, in quanto nipote di re Sancio IV**.

**Alfonso IV, deciso ad impedire un coinvolgimento nella guerra castigliana fece decapitare Ines il 7 gennaio 1355 all’insaputa di Pietro che si ribellò al padre**. Per mesi il Portogallo fu invaso dalle truppe dell’infante, mentre si assisteva al solito schieramento delle forze popolari dalla parte del re. Padre e figlio alla fine si riconciliarono, ma quando Pietro, alla morte del padre salì al trono si fece consegnare dal re di Castiglia tutti quelli che avevano decretato insieme al padre la morte di Ines e li uccise – si dice- personalmente. Dichiarò poi pubblicamente di essersi sposato in segreto con Ines e ordinò che fossero costruite le **tombe monumentali di Alcobaca.** La storia evidentemente infiorettata nel tempo diventò soggetto della tragedia di Antonio Ferreira *A Castro,* di commoventi strofe dei *Lusiadi,* di oltre *126 composizioni in musica o in danza solo in Italia.*

**PROGRESSI DELL’ ECONOMIA MONETARIA**

Tra il secolo XIII e XIV si registrò un **significativo incremento del commercio interno ed esterno** come testimonia l’aumento del numero delle fiere; si registra inoltre **una maggiore integrazione fra agricoltura e commercio.** Il **miglioramento delle tecniche di costruzione navale** – il nome *caravella* è già presente nel 1255 nello statuto cittadino di Vila Nova De Gaia - ebbe a sua volta un ruolo decisivo per lo sviluppo commerciale marittimo. In questi anni si registrano **salvacondotti inglesi assicurati a marinai portoghesi contro attacchi corsari, la nascita della bolsa marittima, ossia di una Compagnia di assicurazione, la crescita dell’importanza mercantile di Lisbona che ben presto assume anche il ruolo di capitale del Paese.**

La crescita del commercio ebbe un enorme riflesso sull’agricoltura in quanto favorì le produzioni esportabili a danno di quelle che, come i cereali, servivano al consumo interno. E così persino **terre coltivate a cereali furono lasciate incolte o convertite ad oliveti e vigneti**. La concorrenza sui mercati stranieri determinò una **compressione dei salari**. Il denaro si concentrò nelle mani del mercante-capitalista e poiché i capitali erano in larga parte detenuti da ebrei, non mancarono da una parte re come Dionigi che patrocinarono un grande investimento di **capitali ebraici** in vigneti a Tras-o-Montes o dall’altra richieste delle Cortese come quella di Lisbona nel 1364 che proposero di obbligare gli ebrei a dedicarsi all’agricoltura e all’allevamento che “*potrebbero ben fare perché hanno molto mobile*”. Le esportazioni, come già detto sono prevalentemente rappresentate da **vino, olio, sale** e seppur in grado minore da **sughero, uva passa, frutta, cuoio, cera**. Le **importazioni** più importanti sono rappresentate da tessuti di buona qualità (broccati, ricami, sete, lane), armi, metalli, spezie, cereali, legname del nord, pesce affumicato e salato. **La politica fiscale del re favoriva le importazioni** imponendo che la merce esportata eguagliasse quella importata sulla quale gravavano le tasse, ma poiché ben presto il valore della merce importata era superiore a quella esportata introdusse **l’aldealdamento** vale a dire una tassa sulla differenza fra di due valori. Si manifesta già da questa la fase quel **deficit commerciale** che caratterizzerà la storia del Portogallo e che lo fa classificare fra i paesi poveri.

**LA NUOVA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA E LA MODIFICAZIONE DEL RAPPORTO DI CLASSE**

**Il passaggio dall’economia agricola a quella mercantile arricchì i borghesi**, impoverì i nobili e scatenò conflitti fra i conduttori delle terre avute dai nobili sia con i nobili a cui intendevano dare di meno, sia con i braccianti che in seguito ad una significativa emigrazione dai borghi verso le città sfruttavano la carenza di manodopera per chiedere salari più alti. Divenne dominante **l’enfiteusi**, ma anche questa **spesso impoverì i nobili** visto che i **canoni erano stati fissati** molto tempo prima. Neppure **le contias** ossia le rendite assicurate alla nobiltà per i servizi militari resi - ed era diventata una tradizione anche in mancanza di guerre,- non era più assicurata. Giovanni I, ad esempio, appena salito al trono, la abolì sostituendola con il s**oldo**, ossia il pagamento per i soli servizi prestati, anche se successivamente la ristabilì. I borghesi non sopportavano neppure l’antica tradizione **delle aposentadorias, ossia il diritto dimora assicurato al nobile in qualunque parte del paese stesse viaggiando** e non mancarono opposizioni concrete come quella che i borghesi di Alter de Chao fecero ad un nobile dell’ Alentejio. Il re diede ragione ai borghesi, ma il nobile si vendicò compiendo un massacro, mostrando come uno dei modi con i quali la nobiltà reagì all’impoverimento fu la violenza. **Non mancarono tuttavia nobili che scelsero come soluzione quella del lavoro.** Di fronte a questa rivoluzione dei costumi, si sentì la necessità di definire quali attività non determinassero la perdita dello **status di nobile** e questa fu la norma individuata: **solo chi lavorava la propria terra non lo avrebbe perduto.**

Ormai i **borghesi rivaleggiavano con i nobili anche nel lusso** e il re fu costretto ad intervenire affinché la distinzione di classe in qualche modo continuasse ad essere visibile**. Nel 1340 venne promulgata un’ordinanza che fissava per ogni classe sociale il numero e la qualità dei vestiti utilizzabili, ma le limitazioni, lasciarono ben presto il tempo che trovavano**.

 ***L’ascesa della borghesia coincide con lo sviluppo delle città***, fonti di ricchezza, di lavoro e di emigrazione dalla campagna. Lisbona nel 1374 ebbe nuove mura che racchiusero al loro interno un’area decuplicata rispetto alla vecchia cinta muraria costruita dai Mori.

**L’ epidemia di peste del 1348 colpì sicuramente anche il Portogallo** e determinò una penuria di manodopera tale da costringere il re imporre il lavoro obbligatorio, ma la trasformazione sociale non poteva essere fermata. Nella retribuzione del lavoro rurale le tappe precedenti a questa fase erano state: a) il lavoro ***a ben fazer*** consistente nel dovere da parte del padrone di “farbene” a chi lavorava per lui, ossia nutrirlo, vestirlo e calzarlo. Successivamente questa generica formula fu giuridicamente definita in metri di panno, paia di scarpe ecc.

 Nel 1253 anche questa formula venne parzialmente modificata in quanto si passò ad una forma di **retribuzione mista**. L’altra forma di contratto veniva denominato ***soldada*** consisteva in un **affitto del lavoratore per un anno**. Se il padrone lo licenziava prima del termine era costretto a pagargli l’intero anno, ma se il lavoratore lo abbandonava prima del termine fissato, sarebbe stato frustato e bandito. In compenso il lavoratore non poteva essere costretto a rimanere presso lo stesso padrone per più di 3 anni. Una legge del **1359** ci fa sapere che gl**i uomini non accettavano contratti superiori ad un mese o ad una settimana per essere liberi di andare via quando il lavoro aumentav**a.

Esistevano poi i **lavoratori giornalieri i “pancia al sole” o “guadagna soldi**”. I proprietari li consideravano una minaccia ed una ingiustizia; chiesero ed ottennero pertanto anche leggi che li punirono, scatenando l’avvio di una lotta che sarebbe poi deflagrata nella crisi del 1383 -1385

I CAMBIAMENTI CULTURALI

La prima poesia portoghese è rappresentata da **canzon**i e il più antico poeta fu un certo **Paio Soares de Taveiros**. Celebri sono le **Cantigas de amigos** in cui **parla una voce femminile** che si rivolge ad un amico. I suoi temi oltre a quello dell’amore, sono le serenate, i pellegrinaggi, le fonti, le barcarole. A questa produzione letteraria succede quella cortese i **Cantigas de amor** (canzoni di amore) alla cui produzione concorrono gli stessi re e nelle quali domina la **voce maschile** che si rivolge all’amata. Improvvisamente questo genere scompare, forse a causa della censura imposta da Francescani e Domenicani, forse per l’interesse dei romanzi cavallereschi che si manifesta nello stesso periodo in cui compaiono i primi libri di storia **I livros de linhagens** (libri di lignaggio). Al 1344 risale la **Cronica Geral de Espanha**, prima grande cronica scritta in Portoghese.

 **Accanto alla letteratura scritta, c’era quella orale dei menestrelli e dei giullari** ,ma di cui possediamo solo una testimonianza scritta in quanto raccolta in forma di prosa dai religiosi di Santa Cruz di Coimbra: è un canto dedicato a Alfonso Henriques di cui si celebra la giustizia.

**LA CULTURA RELIGIOSA E LO STILE GOTICO**

 Tra le figure più significative del periodo ricordiamo almeno **Sant’ Antonio da Lisbona che predicò in Africa settentrionale e che incontrò in Italia S. Francesco d’ Assisi.** Quest’ ultimo seppur contrario alla teologia scolastica, riconoscendone il valore, lo scelse per insegnare la teologia ai suoi seguaci, in quanto condivideva come principio, il valore della povertà. Celebre la sua condanna contro la ricchezza espressa nella frase: **“Le vostre vesti sono rosse non di tintura, ma del sangue dei poveri**”.

Un’ altra figura di santo importante è quella di **Pietro Ispano** che nel **Thesaurus pauperum** delinea i principi di una medicina alla portata di tutti e nel **Summulae logicales** si propone di spiegare la teologia con formule semplici comprensibili anche ad un bambino**. Pietro Ispano sarà elevato al soglio pontificio nel 1276 con il nome di Giovanni XXI.**

\*\*\*

L’influenza della Chiesa si registra anche in ambito artistico con il **passaggio dal romanico al gotico**, **introdotto da francescani e domenicani che si stabilirono in Portogallo intorno al 1220**. Tra la fine del XIII e l’inizio del XV secolo in Portogallo vennero erette decine di conventi e di chiese in stile gotico, soprattutto nel sud (**S. Francisco de Santerem, Estromoz, Santa Clara di Santerem e di Coimbra, S. Domingos di Elvas**). Seppur limitate nel nord alle città borghesi, manifestazioni del gotico sono presenti a **Guimares, Rates, Barcelo, Viana, Vila do Conde e Porto**.

Nello stesso periodo si assiste anche al **fiorire delle costruzioni civili** e ciò attesta la crescita economica complessiva del Paese.

 L’altro dato significativo che si registra è **l’attenzione posta dalla Chiesa allo sviluppo dell’Università** la cui nascita risaliva al 1088. Per dirigere e controllare il loro sviluppo, la **Chiesa cominciò ad esigere che i maestri avessero la licentia docendi**.

La prima università riconosciuta dalla Chiesa in Portogallo fu quella di **Lisbona (1290**) anche se molti studenti continuarono a frequentare le prestigiose università straniere

LA CRISI DI FINE SECOLO: LA GUERRA CONTRO LA CASTIGLIA E IL PERIODO FERNADINO

Alla morte di Pietro il Giustiziere nel 1367, gli succedette **Ferdinando I** (1367-1383) che inaugurò una nuova politica, **caratterizzata dall’intrecciarsi della storia del Portogallo con quello della Castiglia**.

**In Castiglia la lotta fra Enrico Testamara e il fratello Pietro il Crudele si era conclusa con la vittoria di Testamara**.

Ne era seguita la fuga di molti nobili castigliani sconfitti in Portogallo e la loro richiesta a Ferdinando di contestare a Testamara la legittimità del regno in quanto mentre **Ferdinando I era pronipote di Sancio IV per via legittima, Testamara lo era per via illegittima.**

**La prima guerra contro la Castiglia (1369-1370**) fu preceduta da un **accordo con il re di Aragona e con il re moro di Granada**. La guerra si concluse con un **insuccesso** e una pace che prevedeva la rinuncia di Ferdinando a rivendicare diritti sul trono di Castiglia e il matrimonio di Ferdinando I con una figlia di Enrico di Testamara.

**Nel 1372 il conflitto riprese**: il Portogallo appoggiò infatti il tentativo del **duca di Lancaster di rivendicare diritti sulla Castiglia in quanto aveva sposato una figlia illegittima di Pietro** il Crudele. La guerra finì ancora prima di incominciare: mentre Ferdinando stava ancora preparando le truppe, **i Castigliani invasero il Portogallo arrivando ad assediare Lisbona. Ferdinando fu costretto a siglare la pace e a schierarsi a favore della Castiglia contro gli Inglesi.**

Anche la terza guerra **(1381-82**) segnata dall’arrivo di un **forte contingente inglese in Portogallo** si risolse in un nulla di fatto. Gli inglesi furono male accolti dalla popolazione e Portogallo e Castiglia si rappacificarono. In effetti furono guerre quasi prive di combattimenti. **Alla guerra si opponevano i borghesi** che vedevano nella guerra solo la rovina economica e contestavano l’azione della Corona che inseguiva i desideri della nobiltà, come contestarono il mancato matrimonio, seppur promesso, fra Ferdinando e una figlia del re di Castiglia a causa dell’innamoramento e dello sposalizio di Ferdinando con Eleonora Telles de Menezes. Le voci del matrimonio provocarono l’indignazione popolare e 400 artigiani armati scesero in piazza a Lisbona per impedire il matrimonio; il re fuggì e sposò Eleonora, mente i capi della rivolta furono messi a morte.

**Sotto Ferdinando la crisi fu politica, ma non economica**, come dimostra la costruzione delle **nuove mura di Lisbona (1373-1375),** la quantità di navi mercantili genovesi, milanesi, castigliane alla fonda del porto (oltre 500), la costituzione di una compagnia navale il cui maggiore azionista era il re. **Diversa era la situazione delle campagne** dove la **Lei das Sesmarias (1375)** che perseguiva l’obiettivo di ripristinare le culture cerealicole e che beneficiava i proprietari nobili e i grandi proprietari terrier, creava forti tensioni fra i lavoratori della terra.